

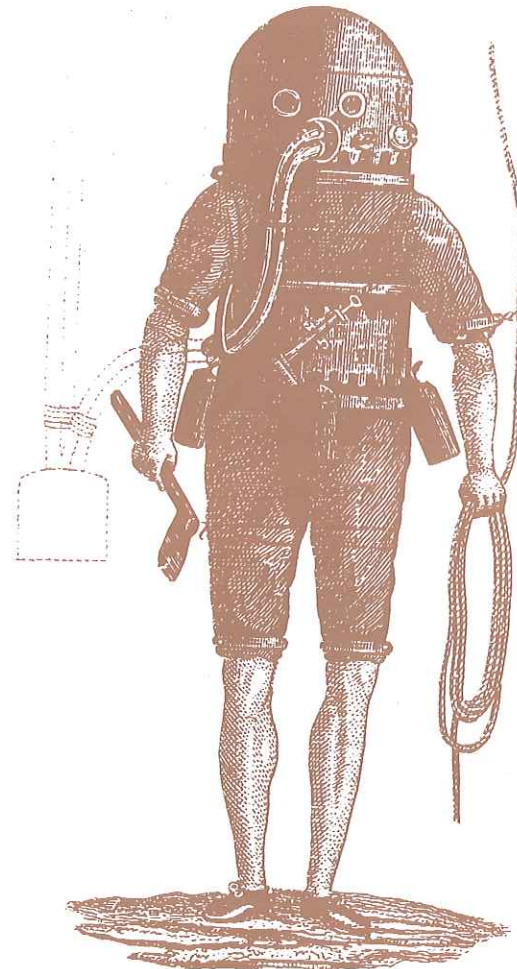
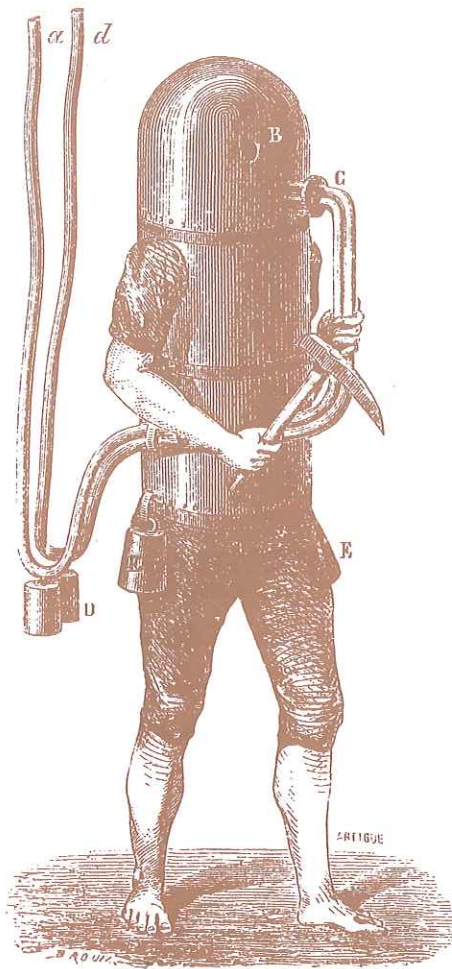


HDS NOTIZIE

N. 6 Anno III

Maggio 1997

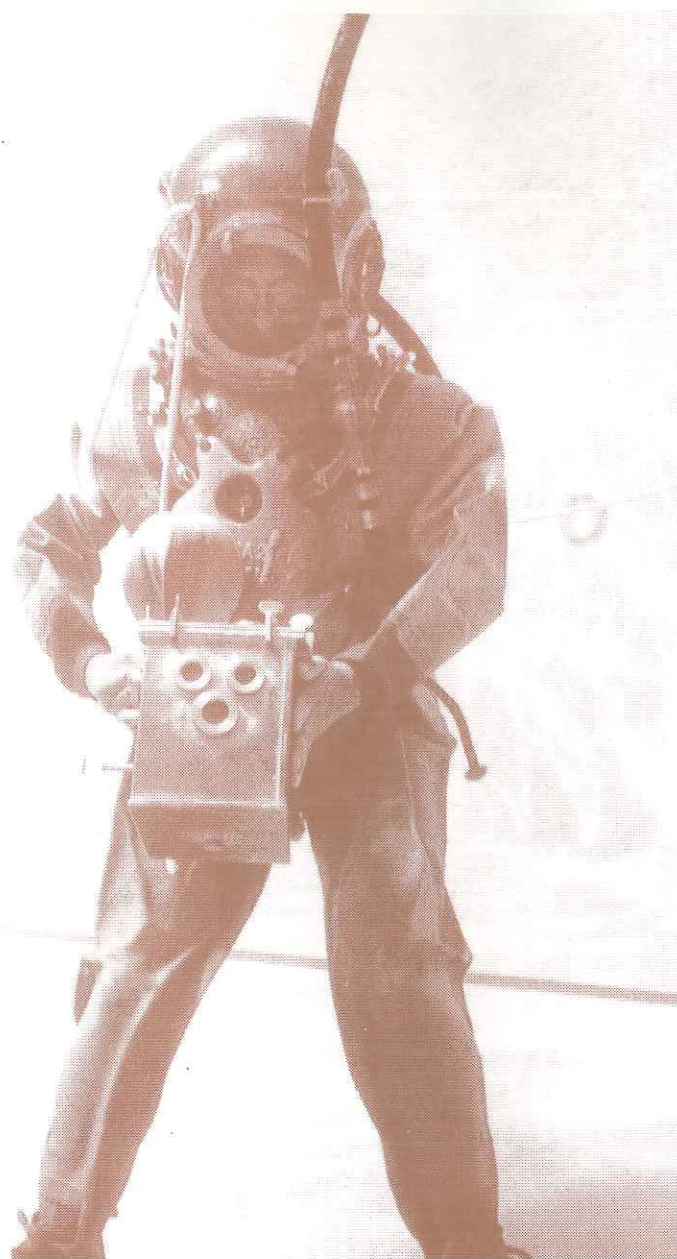
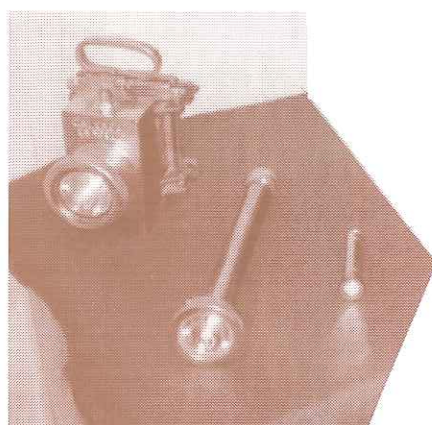
Sped. in A.P. - comma 27 - art. 2 - L. 549/95 - Filiale Ravenna - Pubbl. 40%



SCAFANDRI DI KLINGERT

(1797)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»



FORNITURA E/O RICOSTRUZIONE
ANTICHE ATTREZZATURE DA
PALOMBARO SU DISEGNI ORIGINALI
MANUTENZIONI E REVISIONI:

PRO.GETTAZIONE
TE.CNICHE
C.OSTRUZIONI
O.CEANOGRAFICHE e

SUB.ACQUEE s.n.c.

LOC. LAGOSCURO - 19020 CEPARANA
TEL. 0187/932264 - FAX 0187/934699

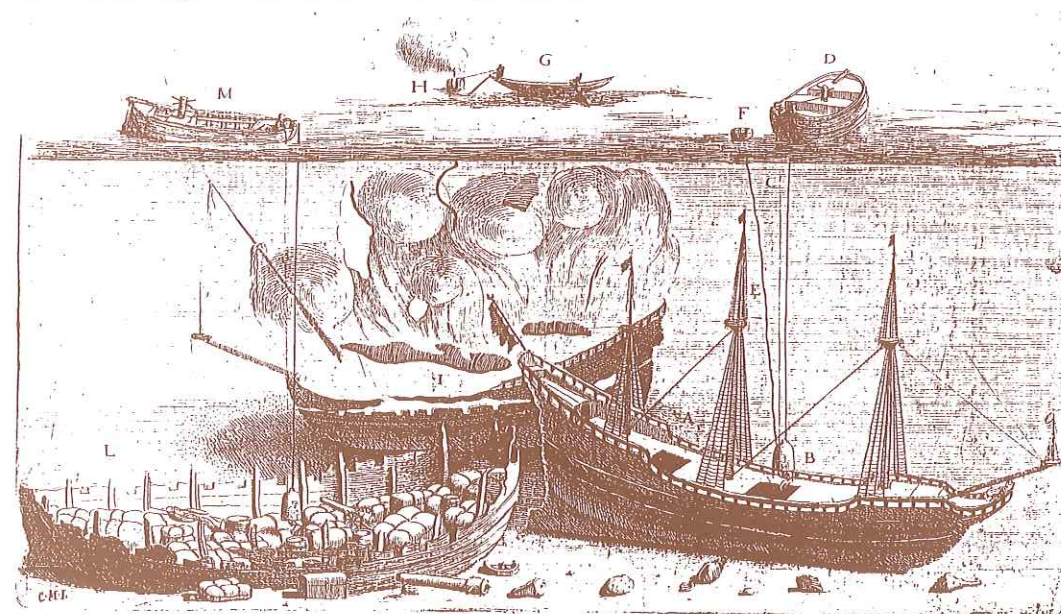
ELMI
POMPE
LAMPADE
VESTITI
SCARPONI
COLTELLI
SOTTOMUTE

L'ARTE DI RESTITUIRE A ROMA LA TRALASCIATA NAVIGAZIONE DEL SUO TEVERE

Nel numero 5 di HDS Notizie, in copertina c'è la "figura decima" ripresa dal volume "L'arte di restituire a Roma la tralasciata navigazione del suo Tevere" di Cornelius Meyer, del 1695.

In detta figura sono rappresentati tre relitti. Il primo è quello di una nave quasi integra. Il secondo è soggetto ad una esplosione. Il terzo è senza sovrastrutture e coperta, mostra un pò di opera viva con ordinate e tutto il carico delle merci in stiva. Oltre ai tre relitti vi sono tre piccoli battelli in superficie e, sparse un pò ovunque, lettere dell'alfabeto.

Alcuni amici



Altro esempio per recuperare le merci, e altre
robbe dalle navi affogate.

- A. Nave sommersa.
- B. Istromento d'ottone fatto a foggia di Campana, nel quale siede un huomo, e porta un barilotto di polvere sotto il coperchio della nave affondata.
- C. Cordicella, con la quale dett'huomo dà il segno ad un altro huomo, che li sta sopra nella Barca D.
- E. Canaletto di Corame incerato pieno di polvere attaccato con un capo al Bariletto di polvere, che sta sotto il coperchio della nave sommersa, e con l'altro capo ad un altro Barile vuoto F., che si mantiene sopra l'acqua, dal quale si dà fuoco alla polvere.
- G. Si suppone mostrare, ch'havendo dato fuoco alla polvere del Barile H. debba saltar via il coperchio della nave I.
- L. Suppone additare come rimane scoperta la scafa della detta nave I. doppo che si è dato fuoco alla polvere.
- M. Denota come l'huomo va calando sott'acqua nel suddetto Istromento B. per attaccare, e legare le corde alle mercantie naufragate,

ci hanno chiesto qualche spiegazione in più sulla tecnica adottata allora, ed illustrata nella figura, nell'impiego dell'esplosivo. Riteniamo che la cosa migliore sia quella di lasciare la parola all'autore e qui trascrivere esattamente la procedura che egli stesso indica per le varie fasi operative.

quali poi si tirano ad alto con l'Argano posto sopra la medesima Barca M. E perché l'esecuzione di quella proposizione consiste in tre operationi; una di portare la polvere sott'acqua. La seconda di dar fuoco alla polvere, e la terza di tirare ad alto le mercantie, sarebbe forse la dimostrazione stata alquanto confusa di spiegare quelle cose diverse con una nave perciò ci è parso bene di delineare nella suddetta Pianta tre navi cioè A. I. L. per dimostrare ogni operatione da per se ad effetto sia più chiaramente intesa da tutti.

IN COPERTINA

Due modelli di scafandri realizzati dall'ingegnere tedesco Klingert alla fine del 700. Costituiti ognuno da un grande casco ed un busto metallico rigido raccordati da corpetto e pantaloni in cuoio che permettono il movimento del corpo. La tenuta stagna è realizzata al livello delle gambe e braccia che rimangono così esposte all'ambiente. L'aria veniva inviata attraverso le manichette collegate al casco da una primitiva pompa a mano azionata dall'assistente in superficie. Malgrado l'ingombro e le immaginabili difficoltà, sembra che con questi scafandri si sia operato con successo nelle acque di fiume fino a circa 7 metri di profondità.

APPARECCHIATURE SUBACQUEE DI ALTRI TEMPI

di G. Carlo Bartoli

Il Cav. Galeazzi Roberto Jr. tra le altre cose amava lo sport, dal mare alla montagna. Mentre lo sci poteva essere un piacevole passatempo, il mare era il suo elemento naturale, e data l'attività della sua azienda, coniugare queste due attività è stato molto produttivo. Infatti anche nel settore sportivo sono state realizzate numerose attrezzature di cui alcune davvero interessanti: una di queste è lo "slip" che vi presento con documenti originali.

SLIP

nuovo respiratore subacqueo brevettato

I nostri tecnici, entusiasti ammiratori delle meraviglie subacquee, erano da tempo alla ricerca di un apparecchio che consentisse di mettere alla portata di tutti la possibilità di andare e stare sott'acqua senza allenamenti, senza sforzi fisici dannosi per la salute, senza pericolo, di un apparecchio che fosse meccanicamente semplicissimo, che non richiedesse altro che l'uso dell'aria atmosferica per la respirazione, che lasciasse l'uomo completamente libero sott'acqua, che non avesse costo d'esercizio, spinti in questa loro ricerca non solo dalle loro mansioni ma anche dal personale desiderio di dare a tutti il modo di provare quelle indescrivibili sensazioni che essi hanno provato e goduto. È con viva soddisfazione che possiamo oggi annunziare la perfetta soluzione di questo difficilissimo problema con lo "Slip" il nuovo respiratore subacqueo brevettato, premiato con targa di bronzo alla IX Mostra della Meccanica di Torino.



Uno "Slip" di proprietà del sig. Larissa, un vecchio palombaro.

Cos'è lo "Slip"?

È un respiratore subacqueo, costituito da una speciale maschera subacquea, del tipo di quelle da pesca, collegata mediante due tubi corrugati alla mandata d'aria da una parte e ad un recipiente che funziona come campana d'aria dall'altra. La campana d'aria è appesa sul dorso dell'uomo immerso mediante una bardatura tipo

reggisacco da montagna ed il collegamento è ottenuto mediante una sospensione cardanica. Uno spezzone di manichetta di 15 metri (prolungabile a volontà) ed una pompa d'aria di costruzione economica e semplicissima completano l'apparecchio.

Come funziona lo "Slip"?

Il funzionamento è di una estrema semplicità: a bordo di una piccola imbarcazione o sulle rocce in prossimità del luogo dove si desidera immergersi, si sistema la piccola pompa che invia l'aria all'uomo a mezzo della manichetta. La manichetta è unita alla bardatura con apposito raccordo. L'aria della manichetta passa attraverso il tubo con cui è costruita la bardatura ed arriva al viso dal primo tubo corrugato. L'aria

espirata percorre il secondo tubo ed attraverso la sospensione cardanica giunge alla campana d'aria ed esce dall'apertura inferiore della campana che è in diretta comunicazione col mare. La campana è opportunamente zavorrata in basso cosicché, essendo a sospensione cardanica, l'apertura in comunicazione col mare si troverà sempre al punto inferiore, qualunque sia la posizione dell'uomo sott'acqua. È questo il concetto fondamentale dell'apparecchio, che lo rende di funzionamento sicuro in qualsiasi posizione e consente all'uomo di restare sott'acqua per un tempo indeterminato in piena ed assoluta libertà di

movimenti.

L'uomo immerso respira nella maschera l'aria fresca che giunge dalla superficie in modo continuo. Poiché nell'istante della ispirazione l'aria inviata dalla pompa non è sufficiente, quella che manca per completare ogni ispirazione viene automaticamente prelevata dalla campana d'aria, nella quale entra eguale quantità di acqua di mare. La campana ha inoltre lo scopo di equilibrare la pressione dell'aria respirata con la pressione dell'ambiente esterno e questo è ottenuto automaticamente essendo, come sopra detto, la campana d'aria in diretta comunicazione col mare attraverso l'apertura inferiore.

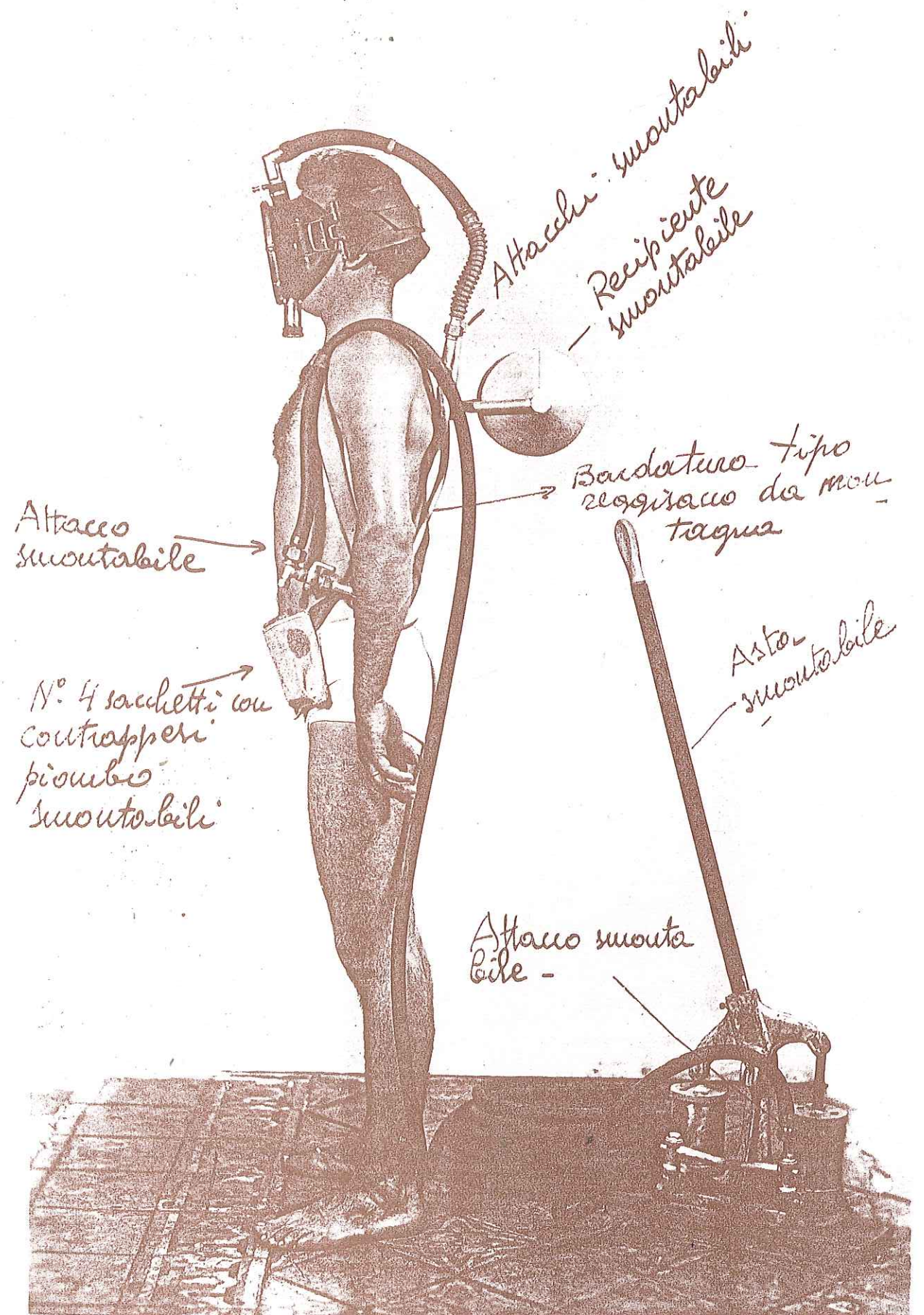


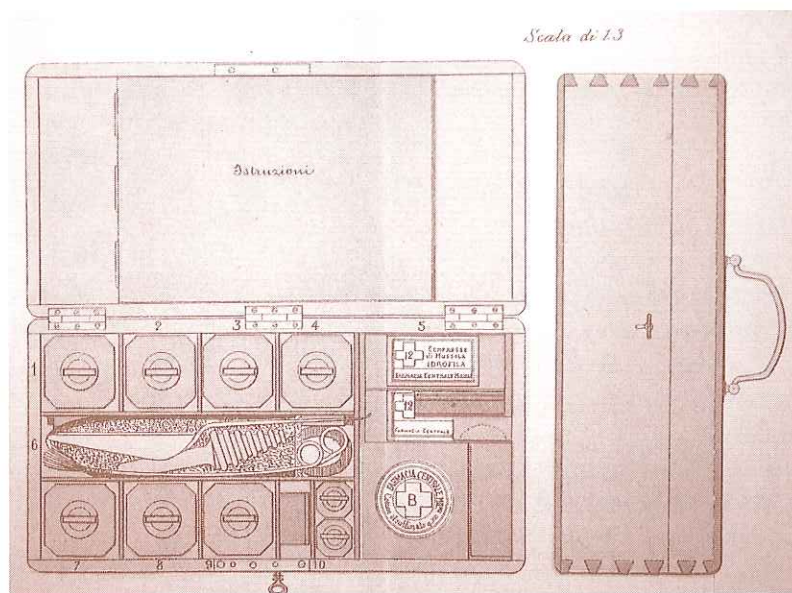
Foto dell'intero sistema "Slip", i cui primi disegni risalgono all'estate 1950, con note esplicative scritte dal cav. Roberto Galeazzi.

“CASSETTA REGOLAMENTARE PER PRIMI SOCCORSI AI PALOMBARI” OVVERO DEI PALOMBARI-SUBACQUEI BEONI

Testo e fotografie di Faustolo Rambelli

Facendo immersioni in antichi testi credo di essere arrivato a scoprire il motivo per cui c'è in giro la diceria (sarà poi una diceria?) che, prima i palombari e poi, ora, i sommozzatori-subacquei, dopo una immersione, non disdegnino un bicchiere di vino o liquore, con la ignobile scusa (normalmente la più usata) che è: per scaldarmi un po'.

La sorpresa è arrivata leggendo le “Istruzioni per torpedinieri - Materiale e servizio da palombaro” del 1900, quando, alla tavola XIII viene elencato il contenuto della famosa “Cassetta regolamentare di soccorsi ai palombari”.



*Leggenda
degli oggetti contenuti nella cassetta.*

1	Boccetta con cognac
2	” ” ”
3	Boccetta con spirito camforato
4	” ” etere
5	Colone compresso al sublimato.
”	Due pacchetti di compresse (pezze)
”	Un pacchetto con due bende (fascie)
”	Scatola con fiato di soluzione litolata per iniezioni ipodermiche.
”	Scatola con carte senapale.
”	Siringa ipodermica con due aghi e vasetto di cristallo per la medesima.
6	Pinza per tirar fuori la lingua.
”	Tennello faringeo.
”	Suanto per fregare la pelle.
”	Cubo di vetro con penna.
”	Apribocca in legno-cucchiaio.
7	Boccetta con marsala.
8	” ” ammoniacca.
9	” ” alcool semplice.
”	Polvere di tabacco.
10	Boccetta con aceto aromatico.
”	” ” olio camforato per iniezioni ipodermiche.

Oltre ad un bellissimo disegno a tenui colori pastello della cassetta in legno fatto con estrema precisione e dovizia di particolari, appare, a fianco, anche l'elenco completo di quanto in essa deve essere contenuto.

Bene, come voi stessi potrete notare dalla foto qui a lato, ripresa da dette “Istruzioni...” del 1900, l'elenco del contenuto della cassetta, ancor prima che con i medicinali, inizia con: “**Due boccette di Cognac**”. Come dire che quando il palombaro stava male, un gocchetto, anche se non si sapeva bene cosa stesse succedendo al malcapitato, non avrebbe potuto che fargli bene. Chissà se l'allora “debole, mingherlino, debilitato” palombaro non abbia poi preso l'abitudine di “incidentarsi”.

E poi si dice le malelingue.

In Alto. Disegno della cassetta regolamentare di pronto soccorso, dal volume “Istruzioni per torpedinieri - Materiale e servizio da palombaro” del 1900.

A Lato. Dallo stesso volume, la “Leggenda” del materiale che deve essere contenuto nella cassetta per primi soccorsi ai palombari.

ALESSANDRO BIANCHINI

I ricordi di Sandro - Memorie di un “Uomo-Gamma”

di Daniel David - traduzione ed adattamento di Faustolo Rambelli (1ª parte)

È mercoledì notte, anzi l'una e mezza di giovedì 26 febbraio '97. A Ravenna, davanti all'ingresso dell'albergo Italia, a due passi dalla stazione, io ed il mio amico Vittorio salutiamo commossi Alessandro che, dopo un pomeriggio ed una serata trascorsi assieme, partirà la mattina dopo per Trento, dai suoi parenti, prima di tornare in Francia a casa sua.

Tutto è cominciato un paio di anni fa quando Daniel David mi scrive che nel suo paese ha visto un italiano, di circa 80 anni, che viveva là da tantissimo tempo e che dicono fosse uno degli incursori della marina da guerra italiana durante l'ultima guerra.

Passa un pò di tempo e Daniel mi fa sapere che quell'uomo è Alessandro Bianchini, un “uomo gamma” che partecipò alle operazioni di Gibilterra, e che spera di potergli parlare per scrivere qualcosa di lui ma che, dato il carattere solitario e burbero del personaggio, pensa non sarà una cosa facile.

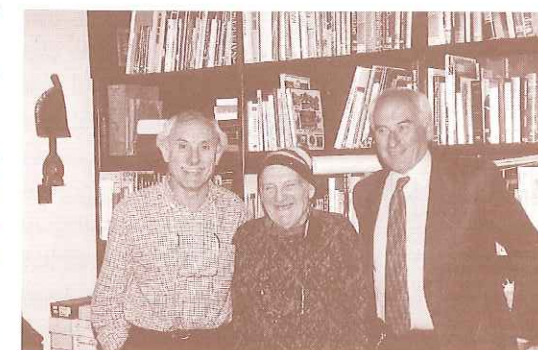
La cosa gli riesce, stanno un

pomeriggio assieme e, a seguito di quell'incontro, ricevo da Daniel un lungo racconto in francese per il nostro giornale con la notizia che Bianchini dovrebbe nei prossimi mesi venire in Italia e, forse, passare anche per Ravenna dove, nell'immediato dopoguerra, aveva anche lavorato.

È stato così che mercoledì pomeriggio mi telefonano dall'ufficio per dirmi che un certo signor Bianchini era venuto a salutarmi. Mi precipito, conosco questa persona meravigliosa. Avviso il mio amico Vittorio di raggiungermi.

È stata una esperienza fantastica ed affascinante. Sentire raccontare certe cose da chi le ha vissute in prima persona è un privilegio che capita raramente ed a poche persone. Ed è per questo che sarò sempre grato a Daniel di avermi messo in contatto con Bianchini ed a Bianchini stesso per essere venuto a Ravenna e donarmi una parte del suo tempo per raccontare un periodo, forse il più importante, della sua vita.

Faustolo Rambelli



Alessandro Bianchini, al centro nella foto, ora arzillo vecchietto di 80 anni, che, come uomo-gamma, con la sua impresa del 1942 nella baia di Algeiras si conquistò la medaglia d'argento al valor militare.

Usciti da un sommergibile o da una tranquilla villa, è durante il più profondo delle notti nere - “all'ultimo quarto di luna” - che gli uomini-gamma agiscono.

Capaci di nuotare su delle distanze enormi, essi andavano a posare delle cariche esplosive sotto le navi all'ancora. Le loro azioni, particolarmente quelle di Gibilterra

nel 1942, sono ben conosciute e sono state oggetto di diversi libri tra cui quello scritto dal loro comandante, il principe Junio Valerio Borghese, “X Flottiglia Mas” tradotto poi nell'inglese “Sea Devil”.

Ed è giustamente a Gibilterra che si è coperto di gloria Alessandro Bianchini, uno di questi uomini coraggiosi al di là di ogni limite. Sandro apparteneva alla squadra dell'Orsa Maggiore che era di base sull'Olterra, a qualche miglio dalla grande base inglese di Gibilterra, la famosa Roc.

Quando gli ho chiesto l'origine di questo curioso nome mi ha risposto che “quando si arriva dal largo, l'Orsa Maggiore mostra la direzione di Gibilterra”... gli astri mostravano la via del dovere. Quando rividi Sandro nel giugno del '96, egli stava ritornando dal mare e camminava a grandi passi, con in testa un berretto da marinaio portoghese. Dovetti accelerare il passo per raggiungere quest'uomo di 83 anni venuto ad acquistare una barca di 9 metri!

La strada risuonò delle sue esclamazioni. Mi mise un braccio sulle spalle e mi fece sedere alla terrazza del primo caffè incontrato, ordinò: “2 bordeaux” con voce forte. Per più di un'ora mi raccontò poi i suoi ricordi.

Sandro nasce a Trento il 17 gennaio 1913, la città che sarà sempre celebre per il Concilio del 1545, quando i prelati di tutta la Cristianità, venuti da ogni dove, si riunirono per decidere se il momento era opportuno per riconoscere un'anima anche alla donna... Dopo avere lungamente dibattuto sul sesso degli angeli, il Concilio finì nel 1563.

Fin da giovinetto la sua massima aspirazione è quella di diventare un marinaio, osteggiato in questa sua idea dal padre che non ne voleva sentire parlare. Ed è così che appena può, a 17 anni, si arruola volontario nella Marina. Diventa cannoniere specializzato in telemetria e partecipa, in seguito, alla guerra di Spagna. Quando scoppia la guerra nel 1940, si trova su un incrociatore in Mediterraneo. Bisogna però attendere i successi di Alessandria, il famoso attacco dei “maiali” contro la Queen Elizabeth e la Valiant, che hanno una risonanza enorme sul morale dei marinai italiani, perché egli cambi di specialità e raggiunga la X Mas il 23 marzo 1942. Sappiamo che gli italiani avevano un serio vantaggio in questo campo fin dal 1918, quando Rossetti e Paolucci, a cavalcioni di un siluro, affondarono la Viribus Unitis nel porto di Pola e che questo tipo di exploit individuale è confacente alla loro mentalità.

Gli Uomini-Gamma = Commandos del mare

A Livorno, l'addestramento è dei più rudi, basato su una selezione impietosa, in condizioni molto vicine alla realtà che questi uomini stavano per affrontare.

Sandro parla del suo capo Straulino, ex campione di vela, che

comandò la sua squadra a Gibilterra, e soprattutto di Wolk, un gigante, campione olimpionico di nuoto, di cui egli ammirava la determinazione. Wolk è l'inventore degli "Uomini-Gamma" e sembra che abbia lui stesso scelto questa sigla perché la lettera γ rovesciata sembra un uomo che cammina. Gli "Uomini-Gamma" marciavano sott'acqua.

Muniti di un autorespiratore ad ossigeno (ARO) dotato di due bombole cariche a 220 atm per un totale di circa 6 ore di autonomia, di un vestito Belloni in caoutchouc, di grosse scarpe con ramponi metallici, essi si muovevano sul fondo guidandosi con la bussola. Sandro non amava affatto queste marce poiché durante le stesse, causa l'incollamento del vestito al corpo dovuto alla pressione dell'acqua, ci si scorticava le cosce. Per ottenere il brevetto di "sommizzatore" era necessario effettuare marce sott'acqua di 2 km ad una profondità variabile da 7 a 15 m e delle immersioni, sempre con ARO, fino alla profondità di 25 m con un apertanza massima, a quella quota, di 5 minuti. Ed anche nuotate di 15 km, nel mezzo

della notte, steso su un canotto pneumatico. I sommozzatori, generalmente, erano destinati ai Maiali, mentre chi voleva poteva fare domanda per entrare negli Uomini-Gamma. Questi erano dotati di pinne corte, e di una tuta nera più aderente, in due pezzi, con collegamento alla cintura: la Tuta Belloni, dal nome del suo inventore Angelo Belloni, ingegnere del Genio Navale che Sandro ben conosceva. L'autorespiratore è anch'esso firmato Belloni, è un piccolo ARO con una bombolina carica a 220 atm che consente un'autonomia di circa 40'. Con questa attrezzatura gli Uomini-Gamma effettuavano il loro addestramento notturno che consisteva in lunghe nuotate di avvicinamento agli obiettivi, anche di 15 km, stesi su un materassino, di superamento degli

sbarramenti, di avvicinamento a nuoto con pinne, di immersione per applicare la carica esplosiva, la Mignatta, alla nave e di allontanamento. Non ci si doveva immergere che dopo aver individuato l'obiettivo. Si eliminarono la maschera e gli occhiali (nessun riflesso rivelatore) e la testa dell'uomo-gamma fu ricoperta di rete a cui venivano attaccate delle alghe. Le sedute di allenamento continuavano, con bersagli fittizi (un vecchio battello) anche per la fase di rientro dalla missione. Di missioni Sandro ne fece parecchie partendo da sommergibili.

L'uomo dall'occhio malvagio

Sandro, per una missione, riceve una destinazione: la Spagna... Confida però ad un amico che non parte volentieri perché nel gruppo, che è stato formato, è incluso un uomo che non conosce e che gli sembra abbia l'occhio malvagio, da iellatore. Dice Sandro "... era il più gentile degli uomini ma io sentivo che qualche cosa non andava. La sera prima della partenza per la Spagna un amico mi offre un bicchiere e gli dico: 'Sai questo bicchiere è senz'altro l'ultimo poiché non ritornerò più' e gli dico cosa pensassi del nuovo arrivato che avrebbe

dovuto far parte della mia squadra." Fortunatamente per lui Wolk, che comandava il gruppo, sostituisce di sua iniziativa, questa persona con un nuovo arrivato, Lugano, e Sandro parte così più tranquillo. Per la cronaca Sandro mi racconta che il personaggio, a lui così poco simpatico, fu poi imbarcato con un gruppo di 7 uomini-gamma e 2 equipaggi di maiali sul sommergibile Scirè che, in seguito, non avrebbe più dato sue notizie in quanto, come tutti sappiamo, fu affondato dagli inglesi, con tutto l'equipaggio, davanti ad Haifa.

Il suo capolavoro in Spagna. Il sabotaggio della cantina dell'Addetto Navale Italiano

Imbarcato a Genova su una nave da cabotaggio, Sandro sbarca a Barcellona e raggiunge Madrid, dove deve attendere il momento opportuno per entrare in azione a Gibilterra. Egli è ospitato, in quei giorni, nella casa dell'Addetto Navale Italiano, assieme ad altri 2 gamma, Della Valle e Di Lorenzo. Nella

stessa casa abita anche il radiotelegrafista, con la sua famiglia. Ma quest'uomo risulta immediatamente poco simpatico a Sandro. Alla sua tavola si beveva poco benché la cantina, per il fatto che nella casa si ricevevano spesso ufficiali superiori, uomini di chiesa e politici, era decisamente ben fornita. Trovare la strada per la cantina e fabbricare un chiave falsa è un gioco da ragazzi per un sabotatore di professione, così come aprire una bottiglia senza lasciare tracce. "Vedi, fai così..." dice infilando due punte tra il collo ed il tappo (e così prendo una lezione di sabotaggio...). Il vino prelevato è rimpiazzato con acqua, e la bottiglia diligentemente ritappata. L'Addetto Navale un giorno regala una bottiglia di vino a Sandro ed ai suoi amici da bersi assieme al radiotelegrafista. Sandro riconosce che la bottiglia è

una di quelle sabotate e quando vede la smorfia di stupore sulla faccia del radiotelegrafista, non può impedirsi di ridere rumorosamente. L'altro lo guarda severamente ed in seguito fa un rapporto che biasima il comportamento di Sandro, lamentandosi, tra l'altro, delle sue scappatelle notturne.

La notte dal 13 al 14 luglio 1942

Sandro raggiunge l'Olterra. Ormeggiata nel porto di Algeiras questa petroliera, che non finiva mai di essere riparata, è in realtà la base segreta dei sommozzatori italiani - il loro "cavallo di Troia". In fondo alla baia di Algeiras, la Villa Carmela, situata molto vicino alla Linea di Confine, era diventata "la base avanzata della Marina Italiana" sotto la direzione di Ramognino, capo della base, e di sua moglie Senora Conchita. La Villa è un posto di osservazione ideale per sorvegliare Gibilterra dove, in quel periodo, un convoglio di cargo britannici era ancorato in fondo alla rada.

Nella notte dal 13 al 14 luglio 1942, verso mezzanotte, 12 uomini-gamma escono dalla Villa guidati da Ramognino. Quest'ultimo, esibendo una pistola, è preso in giro da Sandro

che entra in acqua assieme al suo compagno di squadra Rodolfo Lugano ed a Straulino. Il suo obiettivo è il più lontano: il Shuma (o Shuna in alcuni testi), un cargo di 1500 t, distante 4 km, riconoscibile dal suo fanale sull'albero. Certi obiettivi non sono che a 500 m... Quello di Straulino è nella stessa direzione del Shuma. La notte è molto nera. È impossibile vedere i sommozzatori a qualche metro di distanza, ma l'acqua è fosforescente e a Sandro la cosa non piace. Egli pinneggia dolcemente. C'è un vento assai vivo dal settore sud. La notte è disturbata solamente dal rumore delle motovedette di pattuglia e dalle esplosioni delle granate. Avvicinandosi al Shuma, Sandro fa un grande giro per restare fuori della zona illuminata, mentre il suo compagno di squadra attacca direttamente... Arrivato alla prua della sua "vittima" Sandro apre il suo respiratore, si immerge, raggiunge l'aletta antirollio, nuota sotto la chiglia e piazza 3 "mignatte" sotto la sala macchine.

Queste "mignatte" aderivano allo scafo grazie ad un anello pneumatico gonfiato con l'aiuto di una piccola bombola indipendente. Disgraziatamente per gli italiani, il sistema di esplosione era stato modificato e quella sera là, molte "mignatte" non esplodono. Compiuta la missione Sandro si allontana quando percepisce una esplosione, poi un rumore di elica ed ancora un'esplosione. Il rumore dell'elica aumenta. Non c'è dubbio, è sulla rotta di

una motovedetta... sott'acqua assume allora la posizione adeguata, prossima a quella di un feto: le ginocchia tra le braccia, la testa sulle ginocchia e attende... sapendo che gli inglesi, che non sono degli imbecilli, non lanciano le granate ad intervalli regolari... (Visentini, un tipo formidabile, lo sperimenterà direttamente sulla sua pelle qualche mese più tardi, quando lui assieme al suo compagno di squadra, tentando di forzare il porto di Gibilterra, rimarranno dilaniati dalle granate). Egli si ritrova in superficie, messo KO dall'onda d'urto e vede passare a 3 m da lui la sagoma scura della motovedetta. Pensa "sono fregato, mi fanno prigioniero..." però il mimetismo perfetto lo salva. Sente la motovedetta che si allontana continuando a lanciare granate alla cieca... È sfinito, il suo vestito lacerato, la terra molto lontana. Il vento è raddoppiato di intensità, il mare è aumentato e bisogna lottare contro la corrente che lo trascina al largo. Si mette allora sul dorso e nuota con le ultime energie. Il cielo è stellato e l'Orsa Maggiore gli mostra il cammino del ritorno. Quando tocca terra, alla Linea - molto vicino agli inglesi - si sbarazza del suo equipaggiamento in acque poco profonde e nasconde in una buca nella sabbia il suo autorespiratore. I suoi pantaloni saranno trovati in seguito da una pattuglia e l'incursione attribuita agli uomini-gamma. Sandro è ora persuaso che il suo materiale sia in qualche museo inglese! "rivedrò i miei pantaloni...". Sembra che il suo equipaggiamento sia stato poi trasferito a bordo dell'H.M.S. Resolution. Scalzo vestito solamente del suo slip, attraversa una strada, gira attorno a delle case, lungo un campo. È intirizzito dal freddo. Per fortuna su un mucchio di fieno trova una vecchia coper-

ta e se la getta sulle spalle. Continua la sua strada in direzione di Villa Carmela, vede una fontana e si avvicina per bere. Un rumore di voci, dei passi... È un gruppo di soldati spagnoli, accantonati lì vicino. Uno di loro, con un secchio in mano, scorge Sandro che si era seduto ma non gli rivolge nemmeno la parola, riempie il secchio e riparte. Alla Villa Carmela gli ridanno pantaloni, camicia, scarpe, 10 pesetas e addio!!! Sulla strada un camion di operai spagnoli prende a bordo questo pedone mattiniero. Sfortunatamente, così presto, bisogna fermarsi ad un posto di blocco di guardie civili per i controlli. Senza documenti Sandro improvvisa ed interpreta a meraviglia il ruolo di un marinaio del Fulgor (un battello italiano ormeggiato a Cadice) che aveva bevuto un pò troppo alla Linea ed aveva perso vestiti e documenti... La cosa passa! Arrivato ad Algeiras verso le 9-10, si reca al consolato, che è senz'altro un modello unico nel suo genere: piano terra occupato dagli inglesi,

primo piano dai francesi e terzo piano dagli italiani! Egli si ricorda del suo arrivo dopo quella notte memorabile: "avevo un braccio gonfio a causa delle meduse, il collo come quello di un impiccato a causa della catena della mia medaglia di identificazione..." Ricorda poi un fatto, relativo a quel periodo, che gli fece molto piacere: "Nel 1957, a Ablon presso Orly, un uomo mi si avvicina e mi dice: 'Io vi conosco, voi! Vi ho già visto al Consolato

Italiano di Algeiras nel 1942! in quanto, in quel periodo, io lavoravo al consolato francese', quello posto al primo piano, appunto".

Al Consolato impara che il Shuma era stato affondato così come il Meta, l'Empiresnipe e il Baron Douglas, ossia 10.000 tonnellate spedite a fondo! Sette uomini-gamma mancanti, prigionieri degli spagnoli, erano stati portati via ed internati in un hotel a Siviglia. Prigione assai relativa... Straulino era stato colpito alla cavaglia dall'elica di una motovedetta inglese ed un altro sommozzatore, causa una commozione cerebrale dovuta alla esplosione di una granata, si lamentava per i dolori alla colonna vertebrale.

Tutti i partecipanti al raid furono poi decorati con la Medaglia d'Argento al Valor Militare e Sandro mi mostra, con orgoglio, il suo attestato. Così finisce questa missione che egli considerava come una delle più difficili a cui abbia partecipato. Il principe Junio Valerio Borghese, nel suo libro "X Mas" fa menzione della sua marcia forzata di 16 km!

In licenza torna a casa dalla sua famiglia e una mattina, mentre si stava facendo la barba sua mamma gli si avvicina e gli chiede: "Dimmi, Sandro, ma che cosa fai tu esattamente in marina?" Preso un pò di sorpresa non risponde e sua mamma continua: "Sai, ho fatto un sogno e ti ho visto nell'acqua, come tu fossi annegato, era notte e l'acqua molto nera. Nel mio sogno mi sono avvicinata all'acqua, ho visto il tuo volto e tu mi hai sorriso... È stato a metà di luglio...". La stessa notte che aveva affondato il Shuma!

(segue prossimo numero)



Alessandro Bianchini, da giovane, arruolatosi volontario in Marina a 17 anni, sua massima aspirazione fin da bambino.



La Rocca di Gibilterra e le navi dei convogli inglesi viste da Villa Carmela. In primo piano, la signora Conchita Ramognino.

UN SOMMERGIBILE IN PIAZZA

Testo e foto di Pietro Spirito

È successo a Trieste dove, durante lo scorso ottobre '96, un sommergibile Caproni da difesa costiera, classe CB, è rimasto esposto per alcuni giorni in Piazza dell'Unità d'Italia prima di essere trasferito nei locali del futuro "Museo della Pace", dove troveranno collocazione, a cura del Comune del capoluogo giuliano, le vaste raccolte di cimeli bellici appartenute a Diego de Henriquez, originale collezionista triestino che aveva ottenuto il mini-sommergibile dopo la fine della guerra. Ridotto ad un ammasso di lamiere arrugginite, il Caproni CB 22 è stato recentemente restaurato da Paolo De Nicola, ex sommergibilista e noto industriale di Cittadella. Sborsando di tasca sua diverse decine di milioni, De Nicola ha compiuto un'eccellente opera di recupero, ricostruendo la torretta e sostituendo molte ordinate e tutte le lamiere esterne.

Questo restauro, a detta dello stesso De Nicola, è una sorta di omaggio: nel corso dell'ultima guerra l'imprenditore



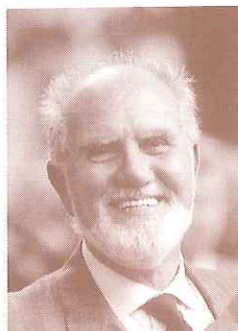
aveva comandato proprio un sommergibile CB1 impegnato in operazioni nel Mar Nero, e il 29 aprile del 1945, mentre era a bordo di un CB21 fu affondato nel tratto di mare tra Pola e Fasana. Poco più di un anno fa De Nicola organizzò una spedizione subacquea per rintracciare il relitto del suo sommergibile, che venne individuato a 37 metri di pro-

fondità. Nell'affondamento avevano perso la vita due compagni di De Nicola - il direttore di macchina e l'elettricista - e una corona d'alloro gettata in mare fu l'ossequio di De Nicola agli scomparsi. Ma è stato il restauro del Caproni, della collezione De Henriquez, a dare all'imprenditore la soddisfazione di aver compiuto qualcosa di più di un omaggio alla memoria, restituendo a un vasto pubblico un pezzo di storia della Marina Italiana. Tra il 1940 e il '44 le Officine Aeronautiche Caproni di Taliedo realizzarono 23 di questi battelli, lunghi 15 metri, armati di due siluri, che richiedevano un equipaggio di quattro uomini.

RICORDO DI CESARE BARNINI

testo di Pasquale Longobardi

Il prof. Cesare Barnini, socio dell'Historical Diving Society, ci ha lasciato improvvisamente. Cesare, laureatosi in medicina e chirurgia presso l'Università di Milano nel 1955, si era poi specializzato in anestesia e rianimazione (1961), in igiene (1967), in medicina del nuoto e delle attività subacquee (1984). Il suo interesse in medicina subacquea lo aveva spinto ad essere un pioniere in un settore dove tutto era da studiare e verificare. Il suo impegno è stato riconosciuto a livello internazionale. Difatti è stato tra i primi "approved doctor" italiani, cioè uno - se non il primo - dei pochi medici italiani a ricevere l'autorizzazione dell'Health and Safety Executive del Ministero dell'Energia del Regno Unito per il rilascio del certificato di idoneità al lavoro subacqueo secondo i requisiti stabiliti per il lavoro nel Mar del Nord, assunti poi come riferimento a livello internazionale. Cesare è stato l'unico medico italiano ad essere chiamato, nel marzo 1973, a collaborare alla fondazione dell'European Diving Technology Committee e vi ha avuto un ruolo propulsivo verso l'armonizzazione degli standard europei per il lavoro subacqueo. A Stavanger, negli uffici della direzione del potente Norwegian Petroleum Directorate vi è la sua immagine sorridente e rassicurante, a memoria del contributo che ha consentito all'Italia di assumere un ruolo di leader, tra le nazioni dell'Europa meridionale, nell'evidenziare la specificità del lavoro nel Mediterraneo. Contrariamente ad altri casi, Cesare è stato riconosciuto profeta anche in patria. È stato chiamato dal



prof. Piergiorgio Data ad insegnare medicina subacquea, quale massimo esperto in materia, nella Scuola di specializzazione in medicina subacquea ed iperbarica dell'Università di Chieti. Anche nel campo dell'attività subacquea sportiva non vi era convegno al quale Cesare non fosse invitato. I suoi studi sugli incidenti da decompressione fanno scuola. La voglia di continuare a studiare ed approfondire lo aveva recentemente spinto a studiare l'utilizzo dei computers subacquei e ad applicare le sue conoscenze sulle miscele respiratorie, fondamentali nel lavoro subacqueo, all'utilizzo dei rebreathers. Per la sua autorevolezza nel 1990 era stato eletto presidente della Federazione Italiana Attività Subacquee che ha diretto fino al 1997 quando ha lasciato per motivi di salute. Il suo prestigio ha contribuito al rilancio della FIAS. Il suo impegno nella medicina subacquea non ha precluso la sua carriera anche nel settore della ossigenoterapia iperbarica. Difatti è stato Presidente della Società Italiana di Medicina Subacquea ed Iperbarica e tuttora era nel consiglio direttivo nazionale. Pur riducendo il carico di lavoro era rimasto consigliere dell'Istituto Lombardo di Medicina Iperbarica. Restano i suoi testi e lavori scientifici ma ci mancherà la sua integrità, la sua umanità, la generosità con cui offriva la sua esperienza ed il suo tempo. Profondamente parteciamo al dolore della moglie e dei figli condividendone la perdita.

Nella foto Cesare Barnini al Convegno HDS del 1995 a La Spezia.

ATTIVITÀ HDS, ITALIA

La storia della fotografia subacquea all'Acquario di Genova

Stiamo attivamente lavorando al nostro convegno d'autunno, il terzo della giovane storia della HDS, e questa volta la tematica congressuale avrà per titolo "I cento anni della fotografia subacquea". Un tema che raccoglie l'interesse di moltissimi appassionati nonché di nomi professionali prestigiosi sia in campo nazionale che internazionale. Positivi contatti sono già stati presi con l'Acquario di Genova, quale prestigiosa e spettacolare sede per la nostra manifestazione, che siamo sicuri supererà per interesse e partecipazione i pur lusinghieri successi dei convegni di La Spezia e Viareggio. Data l'ampiezza della tematica puntiamo su una intera giornata di lavoro con possibile estensione alla mattina successiva per la ormai tradizionale immersione delle nostre "teste di rame". Prevediamo anche l'allestimento di una mostra storica di attrezzature da palombaro, un concorso di immagini subacquee storiche, bianco e nero, fino al 1975, e macchine fotosub. Vi diremo di più appena gli accordi e le date saranno definitive, il periodo attualmente più probabile è intorno alla fine di ottobre - primi di novembre. Sicuramente per una manifestazione del genere dobbiamo contare sull'apporto di tutti i soci volenterosi sia per l'organizzazione che per il reperimento del materiale, contattateci.

Federico de Strobel

Seminario HDS, UK in ottobre 97

Colin Taylor è membro HDS, UK e chairman del "The Museum of Diving and Underwater Exploration" che è stato aperto l'anno scorso all'interno del "Royal Navy Submarine Museum". Per questa estate stanno preparando una mostra commemorativa del Comandante Crabb, il famosissimo Comandante Crabb, che durante l'ultima guerra ebbe a che fare con i nostri "maiali" e "uomini gamma" a Gibilterra e che scomparve poi, in modo misterioso diversi anni fa, mentre stava facendo non si sa cosa sotto la carena di una nave russa ormeggiata in un porto inglese. Colin ha chiesto il nostro aiuto per poter esporre anche qualche attrezzatura italiana di quel periodo e stiamo cercando di accontentarlo. Ci comunica inoltre che il 26 e 27 ottobre 97 si svolgerà al Royal Navy Submarine Museum un Historical Diving Seminary con alcuni grandi relatori e se qualcuno è interessato a parteciparvi può prendere contatto diretto con: - Colin Taylor - 46 Buckingham road, London - E.11 2EB. (UK) - tel./fax 0044.181.989 6575 -

Aggiungiamo che a detto seminario quasi sicuramente sarà invitato, quale ospite d'onore, anche Bianchini Alessandro, ex "uomo gamma" che partecipò alle azioni di Gibilterra e che ebbe modo di conoscere il Comandante Crabb (vedi articolo a pagina 7).

Nuovi Soci HDS

Durante l'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione della società sono state accettate le domande di iscrizione di: **Geri Franco** di Livorno; **Centro Iperbarico Roma-**

no srl di Roma; **Centro Iperbarico srl** di Ravenna; **Pessina Claudio** di Rho (MI); **Carbone Paolo** di Roma; **Parenti Gualberto** di Montecatini Terme; **Ravenna Sub** di Ravenna; **Gustavino Antonio** di Varazze; **D&WS diving center** di S. Margherita Ligure; **Scroglieri Sauro** di Milano; **Neuhold Gianni** di Recco (GE); **Mappa Alfredo** di Milano; **Mennella Rodolfo** di Genova; **Barbieri Fabio** di Genova; **Iseppi Marco** di Castenaso (BO); **Vinciguerra Marcello** di Palermo; **Drei Cesare** di Ravenna; **Bonfatti Sergio** di Ravenna; **Bennasciutti Stefano** di Bologna; **Giudici Flavio** di Milano; **Il Delfino** di Como.

La redazione, anche a nome di tutti gli altri soci HDS, desidera porgere ai nuovi soci un cordiale benvenuto ed un sincero grazie per la partecipazione a sostegno della nostra attività.



In ricordo del nostro amico Cesare Barnini desideriamo pubblicare anche questa foto, che ci inviò con una lettera dello scorso dicembre, dalla quale traspariva una certa perdita serenità. La foto, che fa parte di una serie di quattro, mostra un palombaro impegnato in una operazione di taglio subacqueo con pinza ossielettrica. La foto è dell'Ufficio Propaganda dello Stato Maggiore della Marina.

Annunci Chi Cerca / Chi Trova

- Sono disponibili coltelli da palombaro con astuccio in bronzo e cinture in cuoio presso PRO.TE.C.O. SUB. snc, tel. 0187/932264
- Chi fosse interessato a caschi palombaro russi ed anche ad una attrezzatura russa completa (vestito, elmo, scarponi, zavorra e coltello) in perfetto stato può interpellare G. Carlo Bartoli, socio n. 14 HDS Italia, tel. 0187/932264.

L'H.D.S. ITALIA APPRODA IN SARDEGNA

Testo e foto di Gian Paolo Vistoli

Su invito degli organizzatori della rassegna "Alghero-Sardegna-Mediterraneo" manifestazione video-cinematografica di notevole spessore culturale, giunta quest'anno alla terza edizione, la nostra associazione ha allestito, inserita a pieno titolo nel contesto della stessa, una mostra delle più significative attrezzature subacquee che, pietre miliari nello sviluppo delle attività sottomarine, hanno permesso all'uomo l'esplorazione ed il lavoro sotto la superficie del mare: un viaggio veloce nella storia della Subacquea che abbiamo chiamato "Conoscere il passato per vivere il futuro".

Tutto questo è avvenuto ad Alghero, splendida ed attiva città della Riviera del Corallo, con il patrocinio della Regione Sardegna, dell'Azienda di Soggiorno e la vulcanica laboriosità dell'organizzatore e coordinatore Roberto Barbieri.

Trattandosi di una mostra storica, ospite d'onore, non poteva mancare la Marina Militare, che per l'occasione ha inviato in rada anche la propria unità nave Ticino. L'allestimento della mostra, che è stata aperta al pubblico dal 22 al 29 agosto nei locali e nella terrazza del "Caval Mari", è stato curato dai soci Ezio Turci e Gian Paolo Vistoli, ospitati per l'occasione dall'Azienda di Soggiorno Algherese.

La mostra — è doveroso ricordarlo — è stata la conseguenza del determinante apporto di alcuni nostri soci ed amici che hanno fornito gran parte

del materiale espositivo. Fra questi vogliamo ricordare e ringraziare Gianfranco Vitali, Giovanni Morigi, Gian Pietro Vistoli, Antonio Bisca, Mauro Zaccaria.

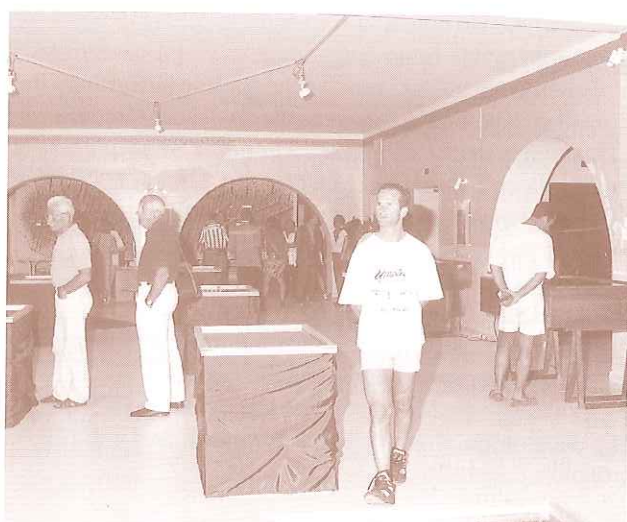
La stampa locale, con diversi, ampi e significativi articoli, ha reso merito all'interesse destato ed al successo ottenuto dalla partecipazione ufficiale dell'H.D.S. ITALIA alla rassegna.



Visione parziale dei locali della Mostra. L'angolo con parte delle attrezzature fornite dalla Marina Militare prima della apertura al pubblico.



Sono stati i giovani a mostrare il maggiore interesse per lo scafandro e le attrezzature del palombaro.



La mostra è stata visitata da numeroso pubblico.

"IL MARE A MILANO" E L'H.D.S. ITALIA

Testo di Gian Paolo Vistoli - Foto di Faustolo Rambelli

Con il patrocinio del Comune di Milano e della rivista Aqua, organizzata dall'Acquario Civico, dall'Associazione Verde Acqua e dell'Istituto Thetis, si è svolta dal 23 febbraio al 2 marzo 97 nell'omonima località, la manifestazione "Il mare a Milano", una settimana di conferenze, films, giochi, visite, concorsi, tutti finalizzati alla scoperta del mare in città. Gli appuntamenti sono avvenuti, sovrappo- nendosi, ma completandosi l'un l'altro, presso l'Università degli Studi di Milano dipartimento di Biologia e Geologia, il Museo della Scienza e della Tecnica — costituendo dipartimento L'uomo e il Mare, il Museo Archeologico, il Museo del Castello Sforzesco, il cinema De Amicis. L'Acquario Civico, dove il socio HDS Andrea Ghisotti, noto fotografo e giornalista, ha tenuto una conferenza sul tema LA STORIA DELL'ATTREZZATURA SUBACQUEA, è stato il centro virtuale della manifestazione, mentre il Museo della Scienza e della Tecnica, la naturale appendice alla stessa. Presso quest'ultimo, su invito del Comitato Organizzatore, l'HDS ITALIA ha allestito una esposizione di attrezzature subacquee storiche che ha riscosso notevole successo di pubblico, contribuendo a dare un arricchimento culturale all'intera manifestazione. Lo spazio messo a disposizione dal Museo era all'interno del padiglione "l'uomo e il mare". La mostra inoltre, su precisa richiesta della Direzione del Museo, è rimasta aperta al pubblico fino all'8 aprile scorso, ben oltre la data di chiusura della manifestazione "il mare a Milano" avvenuta il 2 marzo. Tutto questo è stato reso pos-

sibile dall'incondizionato altruismo di alcuni soci: Gian Franco Vitali, Giovanni Morigi, Flavio Giudici, Andrea Ghisotti, Gian Carlo Bartoli, già dimostratisi attivi in altre simili occasioni, che mettendo a disposizione i loro pezzi più pregiati hanno permesso all'associazione di realizzare quella che ormai sta diventando una vera e propria mostra itinerante dell'HDS ITALIA. Un ringraziamento particolare è dovuto anche ai soci milanesi, facenti capo a Gian Paolo Gottardi, per il loro incondizionato supporto ed al direttore del Museo dott. Ferulli con il quale si è iniziata una fattiva collaborazione anche per il futuro.



Una immagine della mostra di attrezzature storiche allestita in una sala del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano nell'ambito della manifestazione "il mare a Milano" svoltasi dal 23 febbraio al 2 marzo 97.

STAGE DA PALOMBARO SPORTIVO A S. MARGHERITA LIGURE

Organizzato dal socio HDS Italia D&WS diving center di S. Margherita Ligure, si è svolto nella stupenda cittadina ligure, uno stage per palombaro sportivo, che ha visto la partecipazione di 6 allievi, nei giorni 21-23 febbraio 97. Lo stage si è svolto sulla base dell'ormai classico schema adottato e cioè: incontro il venerdì sera per la teoria con proiezione di diapositive e chiarimenti vari, mentre durante tutto il sabato e la domenica si sono svolte le prove pratiche a mare. Base dell'operazione sono state le banchine del porto e questo ha fatto sì che moltissimi turisti di fine settimana si siano fermati a seguire le varie fasi dello stage: la vestizione, l'immersione, la svestizione del palombaro, incuriositi da quella strana attrezzatura tanto diversa da quella dei moderni subacquei che ormai, un po' dappertutto, si vedono girare per le banchine dei porticcioli dell'Italia turistico-subacquea. Ottima l'organizzazione del D&WS e soddisfazione di tutti, allievi e istruttori per la bella esperienza vissuta ricalcando le orme degli antichi palombari e vestendo il loro sempre affascinante scafandro dalla testa di rame.



Gli istruttori HDS e gli allievi dello stage da palombaro sportivo tenutosi a S. Margherita Ligure nei giorni 21-22-23 febbraio. Dall'alto al basso e da sinistra verso destra: Faustolo Rambelli e Riccardo Pepoli (istruttori), Rocco De Simone, Sauro Scroglieri, Gianni Neuhold, Alfredo Mappa, Rodolfo Mennella, Casarino Mauro.

“DELLA APPLICAZIONE DEL TELEFONO AL PALOMBARO” (Palermo 1878)

di Faustolo Rambelli

Antonio Meucci (Firenze 1808 - Long Island, N.Y. 1889) nel 1849 cominciò a lavorare sulla sua idea del telefono, che realizzò poi pian piano negli anni e che, inventatolo, nel 1871 lo coprì con un brevetto che, a causa di difficoltà finanziarie, aveva validità di un solo anno. Il Meucci rinnovò poi per altri due soli anni detto brevetto. Come sappiamo, successe che nel 1876 i sigg. Bell e Gray di Boston, presentarono all'ufficio brevetti di quella città una richiesta di brevetto per il telefono. Iniziò così tra questi signori ed il Meucci una lunga vicenda giudiziaria che la Corte Suprema degli U.S.A. risolse solo nel 1888 assegnando definitivamente al Meucci l'invenzione del telefono. Per il Meucci fu però solo una vittoria morale, in quanto, sin dal 1873, come detto, non aveva rinnovato il suo brevetto e quindi, lo stesso, risultava scaduto. Intanto, nel 1878, il sig. Salvatore Raineri, a Palermo, stava già pensando di realizzare una applicazione del telefono al palombaro. Idea che maturò e che, il 29 novembre dello stesso anno ebbe pratica sperimentazione nel porto di Palermo con l'aiuto del sig. Michele Pisani, imprenditore/palombaro del luogo, che si immerse con uno scafandro al cui elmo Raineri aveva applicato la sua invenzione. La Rivista Marittima della Regia Marina, 1° trimestre del 1879 riporta che "l'esperimento riuscì soddisfattamente e si poté comunicare benissimo verbalmente fra una tartana (barca da pesca, n.d.a.) ed il sig. Pisani che si era sommerso nel suo apparato da palombaro". Alcuni mesi più tardi, sempre nella Rivista Marittima della Regia Marina del 1879, troviamo la seguente relazione dello stesso Raineri sulla sua applicazione del telefono al palombaro, che, per dovere di cronaca, viene qui riportata integralmente.

Una delle importanti applicazioni del telefono pare sia stata quella che ebbi la fortuna di apportare allo scafandro, il quale in verun altro modo si può con altrettanta semplicità mettere in verbale comunicazione coll'equipaggio, che sotto i suoi ordini lavora all'aria libera. Tale fu lo esperimento che io condussi a soddisfacente esito la sera del 29 novembre 1878 in questo porto e che ho ripetuto spesse volte, dopoché sin dall'aprile dello stesso anno io ne esternavo l'idea a persone competenti e maturavo il concetto.

Ma il vantaggio principalissimo di questa applicazione (di cui ho già privativa industriale), di fronte al tubo acustico ora in uso, si rivela in peculiar modo nei sistemi di scafandri ad aria compressa, che liberi si tuffano nel mare, mentreché col telefono si può sempre comunicare con loro dallo esterno, mediante lo stesso reoforo lunghissimo, rigorosamente isolato, che servirebbe per guidarne i passi e curarne la ritirata. La disposizione consiste nel collocare un telefono nell'elmo del palombaro, dentro apposita cavità praticata, la quale è ridotta alle minime dimensioni possibili, per essere il telefono impiegato spoglio del suo astuccio di legno e fornito invece di una piccola guardia isolante. Questa cavità è fermata elegantemente a vite, come i cristalli, in un punto che risponde presso a poco all'orecchio dritto del palombaro, e a tale portata che l'uomo girando alquanto la testa possa applicarvi la bocca.

Volendo fare a meno del telefono, si toglierà la cavità cennata e si chiuderà l'orificio con apposita pezza a vite. Finalmente il telefono è anche avvolto in una pezzuola di seta per garantire con maggior sicurezza l'isolamento del circuito. Ad evitare riflessioni nocive del suono nell'interno dell'elmo, le cui pareti dapprima convesse vengono in un punto alterate dalla cavità in parola e dallo stesso telefono ho rimediato sostituendo alla imboccatura di quest'ultimo usata dai fabbricanti altro labbro aneroide, che poggiando all'intorno interamente sulla laminetta di ferro dolce, onde fermarla alla cassa dello strumento, presenta una superficie che va dolcemente elevandosi verso la circonferenza esterna, con una curva leggermente ondulata, e ciò perché le onde sonore, non essendo perturbate da artificiali riflessioni, agiscono in tutta la loro purezza sulla membrana vibrante, ovvero da questa vengono generate.

Così disposto questo primo telefono, i reofori, che è bene sieno torti insieme, percorrono lo stesso cammino dell'aria, tanto dentro l'elmo attraverso uno dei suoi meati, quanto nel tubo di guttapercha per l'immissione dell'aria, e così i reofori non solo sono bene isolati, ma passano perfettamente all'asciutto; senonché, perché un simile sistema sia esclusivamente adattabile allo scafandro e dia un servizio perenne, bisogna che i reofori siano dapprima immersi in un bagno di

cautchouc, ovvero foderati di guttapercha onde il trasudamento dell'elmo e del tubo ad aria, nonché l'aria umida respirata dal palombaro, non abbia ad alterare la perfetta conducibilità dei fili telefonici.

Usciti così i reofori all'aria libera, prima che il tubo d'immissione dell'aria sia attaccato alla pompa dell'aria, si fanno passare i reofori dentro il tubo di distribuzione dell'aria, se la macchina agisce a due scafandri, e dall'opposto orificio si fanno restar fuori, chiudendo il medesimo ermeticamente con cautouch.

Restate all'aperto, le due estremità ricevono i poli del telefono di ponte e il circuito è perfettamente chiuso.

La voce all'esterno si sente chiarissima, poiché io credo che la sfericità dell'elmo debba influire favorevolmente ad accrescere l'intensità della voce e rafforzare le onde sonore. Osservo inoltre che un buon udito può financo ascoltare il refoulement dell'aria che entra nell'elmo, come il gorgoglio di quella che ne sfugge. Epperò da questo lato l'esperimento è assicurato.

Ciò basterebbe se non si potesse far di meglio, poiché è in tutti i casi il palombaro che deve dare le disposizioni e le notizie all'equipaggio che lo serve e richiedere l'uno e l'altro utensile ed esprimere chiaramente i suoi menomi bisogni, chiamando solo ad ascoltarlo la persona che l'assiste immediatamente e intendendosi con questa mediante la corda di salvataggio, senz'altre convenzioni precedenti, spesso equivocate e fallaci.

Il telefono Bell da me impiegato ed oramai diffuso dappertutto per la sua estrema semplicità, non si presta così bene a fare ascoltare al palombaro le nostre comunicazioni, o bisogna che quest'ultimo abbia un orecchio finissimo esercitato; ma

adottando dei telefoni a forte voce, di cui mi sto occupando in altro studio, si risolverebbe anche la questione al completo.

Bisogna per giustizia considerare che negli scafandri a pompa havvi sempre l'efflusso dell'aria che s'immette e il gorgoglio di quella che scappa dall'elmo; quindi la voce del telefono sottomarino riceverebbe una qualche alterazione anche dagli stessi colpi delle pompe.

Ma se a un dato segnale si ferma la pompa per pochi secondi, ciò che si usa pure coi tubi acustici, e il palombaro tende l'orecchio mentre gli si parla, egli intenderà a meraviglia, pur senza alterare la respirazione, appunto pel profondo silenzio che lo circonda.

Conchiudo dicendo che questo esperimento sarà perfezionato col perfezionarsi del telefono stesso; ad ogni modo son lieto di constatare che esso appena sul nascere supera il metodo del tubo acustico il quale poco bene gareggia col telefono in quanto a riprodurre la voce del palombaro.

Fo voti quindi che presto il telefono possa con vantaggio sostituirsi al tubo acustico appunto per la sua elegante semplicità e perché suscettibile di maggiore estensione di uso nello stesso genere.

Oltre allo studio per l'ingrandimento della voce del telefono, già da me pubblicato nel giornale di Sicilia del 19 gennaio sotto il nome di Barotelefono, e di cui intendo servirmi per applicazione allo scafandro, preparo altresì dei microfoni di diverse fabbriche che intendo accoppiare al telefono pel medesimo scopo.

Quanto prima spero di essere in grado di potere emettere più dettagliata relazione appena avrò ripetuti gli esperimenti annunciati i quali pare che non abbiano precedenti.

Non risulta, purtroppo (anche se il Raineri stesso affermava già di aver "privativa industriale") che detta applicazione del telefono sia poi stata sfruttata e commercializzata da qualche ditta italiana in quanto, come sappiamo, a quel tempo non esisteva in Italia nessuna ditta costruttrice di attrezzature per palombari. La prima ditta a commercializzare il telefono per palombaro sembra sia stata, verso la fine del secolo, la ditta Siebe & Gorman di Londra.



Apparecchio telefonico intercomunicante per due palombari (da "Deep diving and submarine operations" - 1935)

UN BUCO NELL'ACQUA

testo di Francesca Giacché

Fu nell'inverno del '46 che, lavorando per una ditta livornese, il palombaro Fiorelli fu ingaggiato per uno strano ricupero. Quella mattina di buon'ora fu accompagnato sul luogo di lavoro e lì trovò ad attenderlo una singolare compagnia: finanziari, carabinieri e, su uno scoglio, un uomo ammanettato. Gli dissero che era un lavoro da nulla per un palombaro da ricupero che aveva passato la guerra in Marina e sminato porti: «Si tratta di toglier dei sassi in due o tre metri di fondale e trovare una cassa». Perplesso, il palombaro chiese della cassa: «È la cassa d'ordinanza di un ufficiale dell'esercito: documenti, denaro e gioielli».

Così il palombaro scese nel mare gelido, vestito, ma senza casco perché all'inizio l'acqua gli arrivava solo poco sopra le ginocchia, e cominciò a spostare sassi con la tramontana che gli soffiava in faccia, l'uomo con le manette dava indicazioni precise dagli scogli scivolosi per la neve ghiacciata. L'ammanettato era un bolognese, tal geometra Marchesi che, incarcerato nel periodo fascista alle Murate di Firenze, ebbe per fortunata sorte, come compagno di cella, il segretario personale del ministro pisano Buffarini Guidi, condannato a morte. Il segretario, a sua volta condannato, temendo remota una sua scarcerazione, si era confidato col Marchesi raccontando che, prima d'essere arrestato, era riuscito a radunare documenti, denari e gioielli, appartenuti alla regina, ma allora in possesso del Buffarini; li aveva messi in una cassa che aveva poi gettato in mare, lo pregava quindi di recuperarla e gli disegnava una dettagliata mappa del luogo dove l'avrebbe dovuta cercare: Livorno, scogliera di Calafuria, località Sassoscritto. Il Marchesi, uscito dal carcere andò dritto a Calafuria e prese alloggio sopra la trattoria della Cisa, giusto sulla scogliera, a Sassoscritto. Per un pezzo ogni giorno scese tra gli scogli, mappa alla mano, a cercar la cassa, ma quando la trovò non seppe, da solo, come recuperarla; allora, poiché gli pareva poco protetta, mise un po' di esplosivo per coprirlo con dei sassi fintanto che non fosse stata recuperata dalla polizia alla quale lui stesso, a questo punto, aveva denunciato il fatto. Così era stato di nuovo arrestato.

Per giorni e giorni il palombaro continuò il suo lavoro, aveva rimosso massi, ciotoli, sabbia, e l'acqua a poco a poco era salita tanto che ora doveva immergersi con l'elmo, erano venute le mareggiate e avevano riempito di nuovo il buco e lui da capo a scavare, l'ammanettato stava sempre là sullo scoglio bagnato di neve e di mare e insisteva brandendo la mappa del tesoro Buffarini: «La cassa c'è, se non l'hanno trovata oggi la troveranno domani».

E intanto di notte il mare ricopriva il gran buco fatto da Fiorelli e domani si ricominciava. Per più di un mese si andò avanti così, Marchesi sicuro nella sua posizione e i finanziari di guardia anche la notte. Si fece venire una raddomante, una



Il palombaro spezzino Sergio Fiorelli, protagonista dell'articolo, di cui Francesca Giacché ha potuto ricostruire l'episodio da un vecchio ritaglio di giornale e dai ricordi dello stesso Fiorelli.

vecchina che, siccome c'era un po' di mare, non volle avvicinarsi più di tanto e legò il suo pendolino in cima a una canna e il pendolino girò in quel punto, girò davvero forte ma, come disse il palombaro, non c'era da stupirsi poiché quelle rocce avevano un'alta percentuale di ferro. Tuttavia le si credette e il lavoro continuò, ma della cassa nessuna traccia. Il Marchesi fu tenuto tutta una notte sotto i riflettori e ancora interrogato: «Senta: lavorare nell'acqua ghiacciata, col vento che taglia la faccia, rimstando con le mani sassi e sabbia, creda, non deve essere una cosa piacevole...». «Certo».

«Prima di farlo continuare è proprio certo che il punto sia proprio quello e non due metri più in là? Capisce... due metri all'aria aperta, non fa nulla, ma in fondo al mare...».

«Il punto è quello! Come devo dirlo?».

«Benissimo il punto è quello, ma la cassetta non si è trovata. Com'è questa faccenda?».

«E io che ci posso fare? Cerchino bene. Il pendolo non sbaglia».

Un altro mese era passato e adesso Marchesi pur sempre sicuro di sé, non scendeva più sugli scogli, anzi neppure si affacciava, se ne stava su all'osteria con il suo bicchierino tra le mani, pur sapendo che cento metri più in basso un uomo stava lavorando per portargli a galla almeno trecento milioni di percentuale. Questa storia forse non sarebbe stata presa così sul serio da polizia e autorità se il Marchesi non l'avesse fatta giocare su una somma da capogiro.

Il palombaro continuò ancora per giorni a cercare, poi la ditta lo mandò ad altri lavori, il picchetto continuò la guardia ancora per sei mesi con i mitra a tracolla, poi tutto finì in quel buco nell'acqua.

Qualche anno dopo il palombaro tornò per caso all'Osteria della Cisa e, rievocando quei giorni, l'ostessa confidò che all'inizio dei lavori, il Marchesi alloggiava lì già da due mesi ed ogni giorno era sceso alla scogliera a cercare come un pazzo non si sapeva cosa, poi una notte era arrivata un'auto e si era fermata proprio lì sotto, nel buio avevano caricato qualcosa. La storia era diventata leggenda.

Passarono ancora degli anni e nel '52 il palombaro fu chiamato a Genova dalla Finsider per prendere accordi per un ingaggio in acque africane. In Piazza Dante era parcheggiata una macchina americana, di quelle lunghe - ce n'erano ancora poche in giro - un uomo stava scendendo, alzò gli occhi e gli sguardi s'incrociarono:

«Buongiorno signor Marchesi» disse il palombaro affabile e fece per avvicinarsi a salutare, ma l'altro, con la sicurezza di sempre, voltò il capo, risalì sull'auto e ripartì coi suoi misteri. Del tesoro Buffarini ormai non restava più neppure quel "buco nell'acqua".

LA BIBLIOTECA DELL'HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

Nel n. 5 di HDS NOTIZIE avevamo anticipato che il caro amico e socio, che ci ha lasciato in questi giorni, Cesare Barnini, aveva donato due scatoloni di libri alla nostra costituenda biblioteca. Bene, facendo fede all'impegno preso, presentiamo ora l'elenco completo delle pubblicazioni da lui ricevute, ringraziandolo a nome di tutti i soci HDS e ricordandolo con affetto.

- Principi di ossigenoterapia iperbarica
- La sicurezza nei lavori ad aria compressa
- La sicurezza dell'immersione sportiva
- III Int. Symposium of Marine Medicine
- Drugs from the sea Symposium
- Underwater physiology (atti 3° Symp.)
- VII Int. Symposium of Marine Medicine
- The physiology and medicine of diving
- VII Congresso nazionale di medicina subacquea e iperbarica
- Technical and human aspects of diving
- Diving and submersible operations guidance for offshore operations
- Medical aspects small submersible operation
- Sicurezza e sanità nelle operazioni subacquee
- Aspetti di medicina delle operazioni subacquee
- Report by the committee on diver training
- La plongee et le securite
- Commercial diving operation federal register
- Guidance notes for safe diving vol. 3
- Medicine subaquatique et hiperbare

- Manual of safe practices in commercial diving operations
- Comex medical book
- An annotated bibliography on diving and submarine medicine
- Pericoli a lungo termine delle attività subacquee
- Temperature limitations in manned undersea and aerospace operations
- Work capability and physiological effect in HE-H2 excursion
- Sicurezza e sanità nelle industrie estrattive di petrolio e gas
- Operazioni subacquee e loro sicurezza
- The human factor in north sea operational diving
- Guidance notes for safe diving vol. 1
- The principles of safe diving practice - Part 3
- Aseptic bone necrosis
- Resuscitation from hypothermia
- Undersea biomedical research annate 1974-83
- Pressure - annate 1979-1993

Desideriamo inoltre ringraziare pubblicamente le Direzioni delle seguenti riviste che ci inviano regolarmente, in omaggio, le loro pubblicazioni, contribuendo così, in modo sostanziale, alla formazione della nostra biblioteca e sostenendoci nella nostra attività: **Apnea - Aqua - Fotosub - Il Subacqueo - Mondo sommerso - No Limits World - Notiziario della Marina - Sub.**



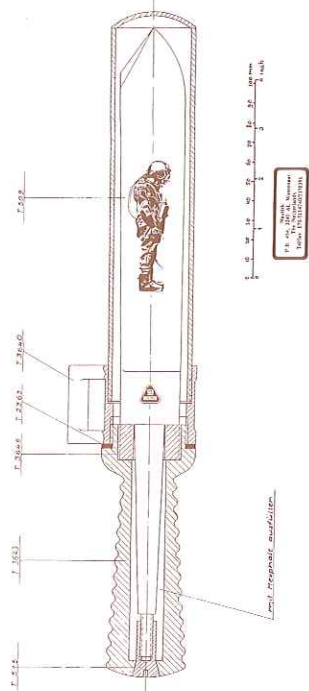
L'amico Sergio Loppel ci ha inviato alcune foto da lui scattate. Lo ringraziamo per questa sua collaborazione. A lato (Portofino 1961) un bimbo, con ARA e la testa dentro un elmo, si immagina palombaro. Sopra (Genova 1962) due palombari impegnati su una tubatura, probabilmente per ripristinarne il rivestimento protettivo esterno.

COMUNICATO NAUTIEK

Jan De Grot della Nautiek, vedi spazio pubblicitario a lato, ci comunica:

- 1 che sta organizzando, per il 4-5 ottobre 1997, una visita al museo dello scafandro ad Espagnol, in Francia, dove sono raccolti tutti i reperti relativi alla invenzione dell'erogatore di Rouquayrol e Denayrouze nel 1860. Nei due giorni del seminario si potrà assistere sia a conferenze come a dimostrazioni di immersione con apparecchi Rouquayrol/Denayrouze
- 2 che ha ottenuto dalla Dragerwerk l'autorizzazione a riprodurre il loro coltello da palombaro, lama in acciaio, fodero e manico in bronzo con inciso sulla lama una figura di palombaro con attrezzatura Drager. Il coltello è già disponibile ad un prezzo di circa 500.000 lire.

Chi fosse interessato per l'una o l'altra cosa può contattare direttamente Mr De Grot.



NAUTIEK

STANDARD DIVING
EQUIPMENT

Van Polanenpark 182,
2241 R W Wassenaar,
Holland.

Tel. (+) 31 70 511 47 40
Fax (+) 31 70 517 83 96

HDS NOTIZIE

Periodico della
THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

Direttore Responsabile
ISABELLA VILLA

Consiglio Direttivo

Faustolo Rambelli (presidente), Federico de Strobel (vicepresidente), Gian Paolo Vistoli (segretario), Gian Carlo Bartoli, Danilo Cedrone (consiglieri), Walter Cucchi, Riccardo Pepoli e Joy Steel (revisori dei conti).

Redazione e sede sociale

via Barbiani, 13 - 48100 Ravenna - tel. e fax 0544/33210

Registrato presso il Trib. di Ravenna il 17/3/95

Hanno collaborato a questo numero:

Gian Carlo Bartoli, Daniel David, Pasquale Longobardi, Pietro Spirito, Faustolo Rambelli, Gian Paolo Vistoli, Federico De Strobel.

Le opinioni espresse nei vari articoli rispettano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Tutto quanto qui pubblicato non può essere riprodotto senza autorizzazione dell'HDS, ITALIA.

Soci sostenitori: Lorenzo Cervellini, Faustolo Rambelli

Fotocomposizione: Oasi Data

Stampa: Tecnostampa Ravenna



Premiata Ditta

“Il Relitto”

di Nicola Fago

fondata nel 1895

**DEMOLIZIONI,
ARREDAMENTI
E ANTIQUARIATO
NAVALE**

19126 La Spezia (Italy)

Sede: Viale San Bartolomeo, 128

(Marina del Canaletto)

Tel. (0187) 502409

Succursale: Viale San Bartolomeo, 447

Tel. (0187) 517295

Abitazione: Via Tino, 40

Tel. (0187) 501071

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY

Founded 1990

Little Gatton Lodge

25 Gatton Road

Reigate - Surrey

RH2 0HB

United Kingdom

Tel. 01737 249961

Fax 01384 896079

President

Vice Admiral Sir John Rawlins

K.B.E., F.R.C.P., F.R.Ac.S.

Committee Elected Members

Chairman

Dr John Bevan

Vice Chairman

Reg Vallintine

Secretary

Mike Fardell

Treasurer

Lindsay Baker

Member

Adrian Barak

Co-opted Members

Newsletter Editor

Nick Baker

Exhibitions

Graham Hullett

Working Equipment/Acting

Membership Secretary

Mike Watts

Archives

Francis Edwards & Patricia Law

Funding Officer

Brian Cooper

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY SOUTH AFRICA

Founded 1995

PO Box 36541

Montague Gardens 7441

Cape Town

South Africa

Tel. +27 - 21 551 2263

Fax +27 - 21 551 2275

Committee Elected Members

Chairman

Vice Admiral Woody Woodburne

Vice Chairman

Gerald Gobel

Secretary & Treasurer

David Park-Ross

Newsletter Editor

Jaco Boshoff

Working Equipment

Chris Reid

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY DENMARK

Founded 1996

Elected Committee

Chairman

Paul Erik H. Christensen

Vice Chairman

Mads Gulliov

Treasurer

Gunnar Broge

Secretary

Sven Erik Jorgensen

Member

Philip Nathensen

The Secretary

Fridtjof Nansensvej 32

8200 -rhus

Denmark

Tel. (45) 861 68297

THE HISTORICAL DIVING SOCIETY USA

Founded 1992

2022 Cliff Drive,

Santa Barbara,

California 93109,

U.S.A.

Tel. 805 963 6610

Fax 805 962 3810

e-mail: hdsusa@aol.com

http://www.centcom/-hdsusa

Society Officers

President

Skip Dunham

Vice President

Paul Linaweaver MD

Executive Director

Leslie Leaney

Secretary

Nyle Monday

Treasurer

Andy Lentz

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Desidero e chiedo di associarmi alla HDS, ITALIA di cui accetto Statuto e Regolamenti

Nome _____ Cod. Fisc. _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Tel. ab. _____ Tel. uff. _____ Fax _____

Professione _____

interesse nell'HDS, ITALIA _____

effettuo il pagamento della quota sociale come segue:

CATEGORIA DI SOCIO (sbarrare)

	Socio ordinario		Socio sostenitore	
- Persona	<input type="checkbox"/> it. L.	100.000	<input type="checkbox"/> it. L.	500.000
- Istituzione	<input type="checkbox"/> it. L.	100.000	<input type="checkbox"/> it. L.	500.000
- Società	<input type="checkbox"/> it. L.	100.000	<input type="checkbox"/> it. L.	500.000

Quota associativa annuale (sbarrare): Allegata Pagata a vostra banca

Pagare a THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA Banca: Banca Popolare dell'Adriatico
Via G. B. Barbiani, 13 Sede di Ravenna
48100 Ravenna - Italy ABI 5748 - CAB 13100
Tel. 0544/33210 - Fax 0544/33210 c/c n° 570621/5

Data _____ Firma _____

AQUATICA®

EQUIPAGGIAMENTO SUBACQUEO PROFESSIONALE



DAL PALOMBARO ALLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE DI IMMERSIONE

INTERSPRO

Helle
ENGINEERING

DEVCO
INGENIERIE

fibron BX

HYBAL

HYTECH
HYPERBARIK TECHNOLOGY

JOTRON

NiteVider
Technical Lighting Systems

STANLEY

DIVE LINK



MUTE STAGNE in gomma, in trilaminato, in neoprene, in poliuretano - SOTTOMUTA in pile, schiuma di PVC, thinsulate® - MASCHERE GRAN FACCIALE EXO 26 e AGA INTERSPIRO MK2 - mascheroni KMB 18-28 - ELMETTI SUPERLITE 17-27 - elmetto a flusso continuo AH3 - CINGHIAGGI PORTA ZAVORRA E BAIL OUT - sistemi di comunicazione via cavo - SISTEMI DI COMUNICAZIONE SENZA CAVO SSB - pingers - PANNELLI DI ALIMENTAZIONE/CONTROLLO - compressori alta e bassa pressione - OMBELICALI - vestiti e centraline per acqua calda - TAGLIO E SALDATURA SUBACQUEA - lancia termica - CAVO KERIE - fari subacquei a cavo - TORCE E STROBE LIGHTS - palloni da sollevamento fino a 35.000 Kg. - VEICOLI FILOGUIDATI - telecamere B/N, colore, LLL - UTENSILERIA OLEODINAMICA E CENTRALINE - sistemi anti-inquinamento - PRIME CUT - clampe dinamiche e magnetiche - PISTOLE SPARACHIODI - attrezzature militari specifiche - LUCI CHIMICHE - camere di decompressione - MANOMETRI DI PRECISIONE - scarpe zavorrate - SISTEMI FOTOGRAFICI - metal detectors - MAGNETOMETRI - analizzatori O2 e CO2 - B.I.B.S. OSSIGENO PER DDC - apparecchiature per NDT - RESINE EPOSSIDICHE SUBACQUEE - cemento da demolizione - SALT X - erogatori - JACKETS - coltelli - NASTRO ARGENTATO.

PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI ATTREZZATURE ED IMPIANTI SPECIALI

AQUATICA S.r.l.

Via Bottenigo 147/A • 30175 MARGHERA • VE • Tel. 041 - 538 15 17 • Fax 041 - 538 15 31

FORNITURE DI ATTREZZATURE SUBACQUEE DA LAVORO, PER LA PROTEZIONE CIVILE E PER IMPIEGHI MILITARI.